

ROBERTOGASPARROKIDS

Racconti per bambini

www.robertogasparrokids.it

IL CAGNOLINO PALLINO

“Ti ho già raccontato di quando Pallino arrivò ad Agropoli? No?”

Era una sera di tanti anni fa e dagli scaloni sopra Agropoli vecchia si vedeva un piccolo cagnolino che, a fatica, cercava di arrivare fino in cima. Questo cagnolino aveva il pelo tutto arricciato quasi fosse un riccio. Il suo musino era a punta, due orecchie grandi gli penzolavano dalla testa e due occhietti piccolini ma vispi brillavano e riflettevano tutto ciò che vedeva.

Per il piccolo cagnolino quegli scalini erano proprio grandi, e, nonostante facesse veramente fatica a tenere gli occhietti aperti, tanta era la pioggia che cadeva su Agropoli e che cadeva sulla sua piccola testa, lui saliva e non si arrendeva. Uno scalino dopo l'altro, fino a quando finalmente, oramai stanchissimo, arrivò nella piazzetta sopra Agropoli.

Agropoli era deserta.

Al porto non c'era nessuno, neanche in piazza o per le strade. Tutti i negozi erano chiusi, anche quello del rigattiere Giovanni, un uomo molto bravo che vendeva tanti oggetti magici. Il cagnolino era l'unico in quella tempesta di acqua e vento che girovagava in cerca di un riparo, quando, ad un certo punto vide una panchina di fronte la chiesa della Madonna di Costantinopoli e in un attimo si rifugiò sotto.

Spaventato e solo, infreddolito e affamato si mise a piangere.

Piangeva con una vocina così straziante che un piccolo uccellino di nome Brigante, che dormiva sull'albero vicino la panchina, si svegliò e si avvicinò. Brigante rimase diversi istanti a guardare quel povero cagnolino tutto solo e disperato. Quel pianto tanto triste avrebbe fatto venire i brividi a chiunque, infatti anche Brigante li aveva su tutte le sue ali colorate.

Il cagnolino continuava a piangere. I suoi occhi erano chiusi e non si era neanche accorto che l'uccellino Brigante, con il suo becco, ora, gli stava accarezzando la zampina e facendo un po' di compagnia.

Tanto si dispiacque l'uccellino Brigante nel vedere quel cagnolino così triste e solo che, con un balzo all'indietro e una spinta verso l'alto, si mise a volare in quell'inferno di acqua e vento. In un attimo arrivò alla finestra di una piccola casa incastonata tra altre piccole case incastonate dove abitava una piccola nonnina di nome Serafina

che dormiva nel suo piccolo letto, avvolta in coperte di lana tutte rappezzate con diverse toppe tutte colorate. Una piccola lucina sul comodino le faceva compagnia anche di notte quando dormiva e qualche legno nel camino finiva di bruciare riscaldando quella piccola stanza di quella piccola casetta.

Brigante era sul davanzale, a fatica resisteva, tanto il vento soffiava forte quella sera sopra Agropoli. Ma resisteva, e con il becco bussava al vetro per farsi sentire dalla nonnina Serafina che, ad un certo punto, quando oramai l'uccellino Brigante era talmente stanco e con il becco tutto dolorante tanto aveva bussato stava per smettere, che aprì gli occhi e vide il suo amico uccellino fuori la finestra.

La nonnina Serafina, con un gesto della mano e una magia aprì la finestra e l'uccellino Brigante si posò sul comodino vicino la lucetta accesa.

“Come mai sei qui a quest’ora della notte, con tutta questa pioggia e con tutto questo vento?” disse la nonnina Serafina all’uccellino Brigante.

“C’è un cagnolino tutto solo e triste, bagnato e sicuramente sarà affamato. Potete aiutarlo?”

Sentendo quelle parole la nonnina Serafina andò in cucina, prese del latte, lo mise a scaldare sul fuoco, poi prese il suo scialle di lana, se lo avvolse sulle spalle, indossò gli stivali gialli, quelli della pioggia, prese dei biscotti e si precipitò giù per le scale.

L’uccellino Brigante aspettava sbattendo le ali sotto il portone, quando ad un tratto la porta si aprì e dal buio uscì fuori la nonnina Serafina che con una piccola lampada si mise subito a seguire la strada indicata dall’uccellino Brigante che da lì a poco l’avrebbe portata dal quel povero cagnolino.

Con tanta delicatezza e tantissima dolcezza, la nonnina Serafina, aiutata dall’uccellino Brigante, prese in braccio questo cagnolino, svenuto dalla fame e dal freddo, e lo portò dentro la chiesa della Madonna di Costantinopoli.

L’uccellino Brigante prese con il becco una candela accesa e piano piano accese tutte le altre candele della chiesa che in un attimo si riscaldò.

La nonnina Serafina avvolse il cagnolino nel suo scialle e dondolandolo piano piano lo svegliò.

Il cagnolino ora era in chiesa, al caldo di tutte quelle candele accese, avvolto nello scialle della nonnina Serafina.

Aprì gli occhi e per un attimo gli sembrò di sognare vedendo tutta quella luce e tutto quel bel calduccio .

L’uccellino Brigante allora si avvicinò e gli disse: “Io non so come ti chiami ma io sono Brigante e lei è Serafina e vogliamo solo aiutarti”

Sentendo quelle parole lo spaventato cagnolino capì allora che non era un sogno ma che aveva trovato due nuovi amici.

Con un po’ di forza e con un filo di voce il cagnolino disse: “Io mi chiamo Pallino”.

“Ma che bel nome!” disse la nonnina Serafina che poi continuò: “Ti ho portato un po’ di latte caldo e dei biscotti.”

Pallino guardava quella tazza di latte fumante e quei biscottini che sembravano appena sfornati incredulo di tutto quell’affetto per lui. Erano tanti giorni che non mangiava.

“Questa notte dormirai in chiesa che è la casa di tutti e domani ci racconterai cosa è successo.” disse Serafina.

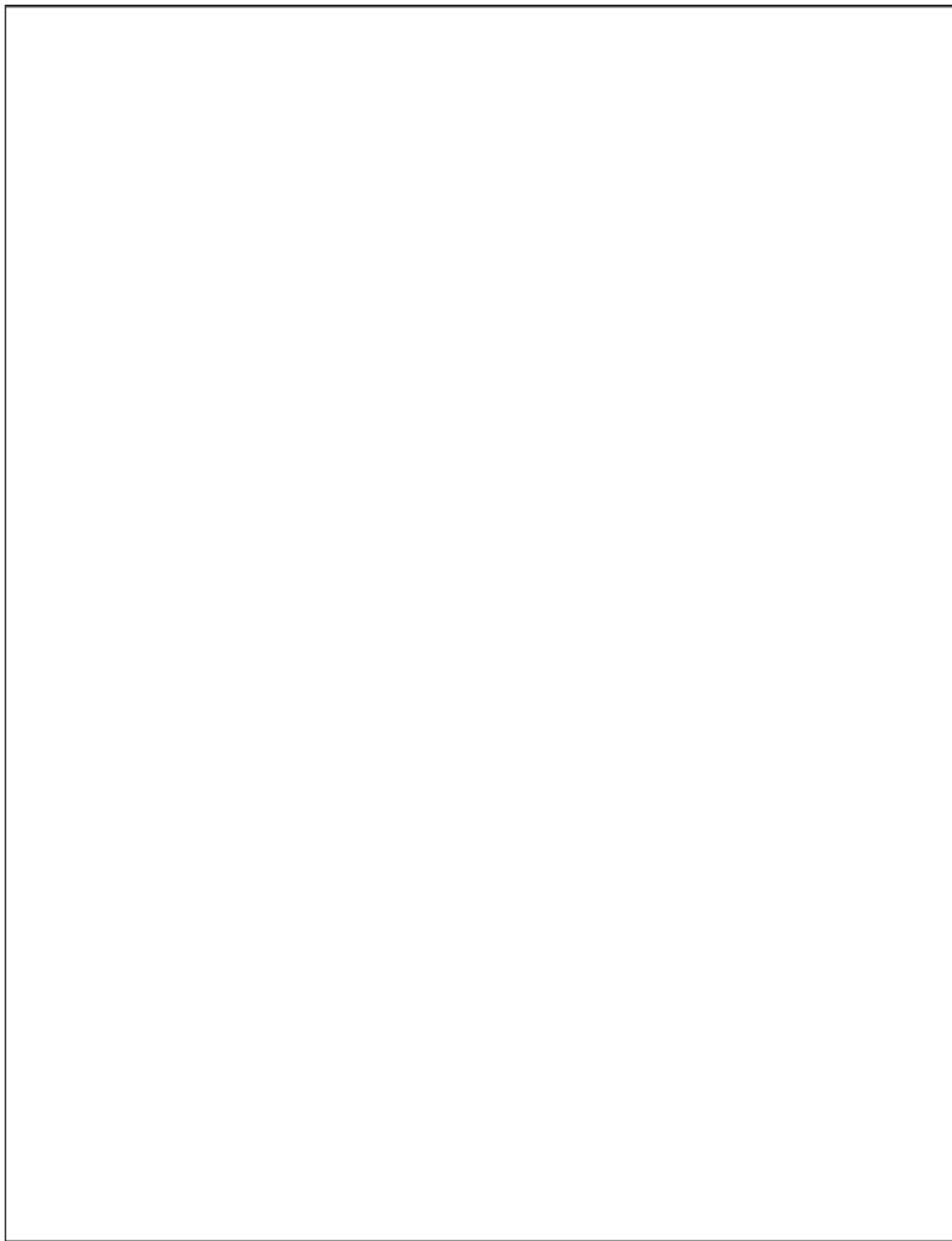
Pallino bevve il latte caldo con i biscotti e poi, vicino al calore delle candele accese, subito si addormentò.

“Questa fu la prima sera di Pallino ad Agropoli”

Roberto Gasparro

DATA DI LETTURA: _____

IL DISEGNO DI: _____



In collaborazione con

Brums
Milano

BRUMS TORINO

Via Giovanni Giolitti, 1/H
011 1875 5350



brums.com

Brums Torino e Roberto Gasparro ti invitano a scaricare gratuitamente tutti gli altri racconti disponibili sul sito www.robertogasparrokids.it

Esperienze di un papà

IL MIO METODO

Mi sembrano passati soltanto pochi giorni eppure sono trascorsi quasi 10 anni.

D'estate, dopo pranzo, quando la temperatura al sud sfiora i 40 gradi mi ritrovavo nel letto a giocare con le mie figlie Elisabetta ed Eleonora e il loro pisolino iniziava sempre con questa mia frase: "Vi ho già raccontato di quando Pallino..." E siccome si sa, con i bambini ogni giorno ce n'è una nuova, specialmente quando hanno dai 2 ai 6 anni, il resto della frase continuava con una loro difficoltà oppure con un loro successo.

Per esempio, se il giorno non volevano mangiare le verdure la storia di Pallino era ovviamente sul cibo e sulle verdure e quindi il mio titolo era: "Vi ho già raccontato di quando Pallino ha mangiato le verdure?"

Pallino, per chi non lo conosce è un cane randagio che abitava sopra Agropoli e mio Papà Francesco lo aveva chiamato Pallino... da allora lui fu il protagonista di tutte le nostre avventure. E lo è ancora, come vedete.

Le mie figlie sono cresciute, il tempo in cui racconto le storie a loro è finito, ma fortunatamente ora ho mia nipote Francesca che mi mantiene in esercizio.

Quando le poche domeniche che sono a casa racconto qualche storia a mia nipote, le mie figlie vengono ad ascoltarle e guardando i loro occhi ritorno a quei pomeriggi d'estate di tanti anni fa.

Per questo è importante leggere o inventare una racconto ai propri figli perchè vi aiuterà a ricordare profumi, suoni, luoghi e sguardi innocenti.

Roberto Gasparro